

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



EDITORIALE

Con il giuramento del nuovo Governo nazionale, completato il 5 corrente, è finito l'eccezionalmente lungo (almeno per l'Italia) periodo di *vacatio*, successivo alle elezioni politiche nazionali del 4 marzo scorso. Nessun partito o gruppo aveva riportato una maggioranza del 50 e più %, per cui si è reso necessario cercare la non facile formazione di una coalizione, che potesse presentarsi in Parlamento con un convincente programma per ottenere un voto favorevole.

Pregiudiziale alla valutazione del Parlamento è, come noto, quella del Presidente della Repubblica, cui l'articolo 92 della Costituzione demanda *la nomina del Presidente del Consiglio dei Ministri e, su proposta di questo, dei Ministri*. E' stato proprio il Presidente Sergio Mattarella a: seguire passo - passo lo sviluppo degli eventi

e, in particolare, a non volere il Prof. Savona al Ministero dell'Economia; bloccare di fatto una prima volta la nomina del Presidente Giuseppe Conte ed a proporre per l'incarico il Prof. Cottarelli; richiamare il primo, dopo la patriottica rinuncia del secondo e la mutata proposta di composizione del costituendo Governo, accattivandosi così facendo, le simpatie e la gratitudine della stragrande maggioranza degli italiani.

Clamorosamente poi sconfitte le non poche malelingue, e superate alcune inaccettabili affermazioni di elevati esponenti della nuova dirigenza, gli italiani si sono per almeno una settimana sentiti membri di quella "**cittadinanza attiva**", che da mesi propagandiamo sulla nostra rivista virtuale. Per connessione di tempi, i positivi effetti sono stati esaltati dalle successive celebrazioni delle Feste della Repubblica (2 giugno) e dell'Arma (5 giugno), delle quali si parla in altra parte di questo numero.

Indice	
Editoriale	1
1° giugno: una data da ricordare	3
ONG e salvataggi in mare	5
Aspettando i barbari	7
Security e Geopolitica	10
204° Fondazione Arma dei Carabinieri	12
Fontana della Terrina	13
Pippo Caruso: il "moschettiere" della musica italiana	14
Recensione libri	16
Attività svolte	20

In molti hanno sinceramente creduto che fosse così iniziato il **cambiamento** voluto dal nuovo Governo ed i cittadini, con l'aiuto della stampa, si sono sbizzarriti (e continuano a farlo) per capire cosa i nuovi dirigenti volessero fare ... al netto della propaganda elettorale. Favorevole l'esito del primo test elettorale del tre maggio scorso, si è in attesa di conoscere quanto accadrà in quello ancor più importante del 10 successivo.

L'osservatore neutrale deve però ammettere che, sinora, più dei fatti, hanno prevalso le parole.

Indiscussa è la constatazione che, alla data del *10 giugno*, la struttura operativa (sottosegretari e collaboratori) del Governo Conte è lungi dall'essere completata, e che i due rami del Parlamento sono tuttora inoperosi.

E' ben vero che la pazienza è una virtù ma, superati certi limiti, diventa un vizio. Altrettanto vero è che il compito del politico non consiste nella predicazione ideologica, ma nel governare i complessi problemi del suo popolo.

Per quanto riguarda in particolare i *diversamente saggi* che mi leggono, e per dare un senso alle mie successive valutazioni, mi permetto di ricordare che alla Scuola Allievi Sottufficiali dei Carabinieri (Firenze anni 1953-54) mi insegnarono che il primo dovere dello Stato moderno è **garantire la vita e la sicurezza dei cittadini, oltre a promuovere concordia e pacifica convivenza, quali presupposti fondamentali per qualsiasi progresso morale e materiale di una società.**

Se ciò è ancora vero per la politica **interna**, perché non farlo valere anche per quella esterna? Non è forse vero che la creazione dell'ONU dopo la seconda guerra mondiale, e poi della NATO, hanno assicurato 70 anni di pace almeno all'Europa occidentale ?

E' alla luce di quanto sopra che: a) mi dichiaro **europaista**, e guardo con preoccupazione al Trump dell'**AMERICA FIRST** o che ordina di non firmare il documento finale del G.7 svoltosi in questi giorni in Canada, perché infuriato con il locale **premier Trudeau**, che aveva criticato i dazi da lui imposti anche agli alleati della Nato; **b)** considero un errore la **Brexit**; **c)** non avrei nulla da obiettare a proposito del richiesto (ma prontamente rifiutato) ritorno di **Putin al G/7**, sempre che ne accetti, e rispetti, la relativa disciplina; d) non approvo le politiche nazionaliste di molti Stati dell'est europeo perché contrarie ai sopra indicati principi di *promuovere concordia e pacifica convivenza*.

Anche il complicato e difficile problema dei migranti dev'essere affrontato *non militarmente* ma con metodologie che *promuovano concordia e pacifica convivenza*. Sembrò risolutivo l'intervento militare nella Libia di Gheddafi ma, invece di risolvere i problemi *ufficialmente dichiarati*, ne creò altri ben più gravi e tuttora in atto. In altro delicato settore mi chiedo se non esistesse altro modo per trattare – e progressivamente ottenere - il trasferimento da Tel Aviv a Gerusalemme della Capitale dello Stato Israeliano, senza offendere e provocare le violente proteste dei Palestinesi che hanno provocato centinaia di morti.

Molto si è parlato in questi giorni dell'On. MORO e ciò ha richiamato alla mia memoria, fra tante altre cose, quanto si sia prodigato *per realizzare la solidarietà nazionale*, e come usasse ripetere di vedere in proposito all'orizzonte *"una grande stagione dei doveri"*. Ciò mi riporta per l'ennesima volta ad invitare le Autorità amministrative, di tutti i livelli gerarchici, a rilanciare l'attività di prevenzione in proprio,

e solo quando necessario sotto la direzione della magistratura penale. Da reinventare la funzione del controllo, specie quella più onerosa da svolgere all'aperto.

A titolo d'esempio mi chiedo perché, circolando per Roma, raramente mi capita di incontrare un vigile, un appartenente alle Forze dell'Ordine, un militare nelle loro uniformi. Riterrà opportuno un intervento in proposito il Governo del CAMBIAMENTO ?

**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

1° GIUGNO: UNA DATA DA RICORDARE

Alcuni degli avvenimenti che hanno contrassegnato il **1° giugno** richiederebbe un ampio resoconto ma, per evidenti esigenze editoriali, dovrò limitarmi ad enunciare gli aspetti più rilevanti:

Dal **31 maggio** al **2 giugno** a **Whistler**, nella **British Columbia (Canada)**, i ministri delle finanze e dello sviluppo e i governatori delle banche centrali del **G7** si sono incontrati per discutere sul tema "Investire in una crescita che funziona per tutti". Il **1° giugno**, giorno di apertura effettiva dei lavori, i rappresentanti di Usa, Giappone, Germania, Regno Unito, Francia e



Italia hanno dovuto amaramente prendere atto di una questione molto spinosa: i dazi imposti da **Donald Trump** su acciaio e alluminio. L'incontro, presieduto dal ministro delle finanze **Bill Morneau**, ha contribuito a preparare il terreno per il vertice dei leader della prossima settimana nella regione del Quebec di **Charlevoix**.

Il **1° giugno**, negli Usa, sono scattati i **dazi sulle importazioni di acciaio e alluminio da Europa, Canada e Messico**. Immediata la replica europea: «È un giorno molto brutto per il commercio mondiale. Faremo immediatamente ricorso alla *Wto* e annunceremo misure compensative nelle prossime ore», ha affermato il presidente della Commissione, **Jean-Claude Juncker**. Gli ha fatto eco la commissaria al Commercio, **Cecilia Malmström** «Gli Usa hanno cercato di usare la *minaccia dei dazi* per ottenere concessioni dalla UE. Non è questo il modo in cui noi facciamo affari.

Faremo tutto il necessario per proteggere il mercato UE». L'export soggetto ai dazi Usa vale 6,4 miliardi di euro (lo 0,1% dell'export complessivo dell'Unione) e il danno inflitto dai dazi sarebbe inferiore allo 0,1% del Pil, secondo *Oxford Economics*. I più colpiti sarebbero i tedeschi: un terzo dei prodotti siderurgici europei acquistati dagli Stati Uniti arriva dalla Germania.

Le barriere doganali di Trump

Dazi sull'import Usa in vigore da marzo

25%
Prodotti in acciaio

10%
Prodotti in alluminio



Paesi esentati fino all'1 giugno
Messico, Canada, Ue, Australia, Argentina, Brasile, Corea del Nord

Possono chiedere i waiver
altri Paesi alleati
(Giappone, India...)

Waiver
Esenzione dai dazi da negoziare direttamente con Washington

ANSA - centimetri

Quello che le industrie siderurgiche italiane temono è una vera guerra commerciale che coinvolga settori, come l'automotive e l'agroalimentare, ben più pesanti dell'acciaio in termini di valore. In caso di rappresaglie commerciali, l'Istat ha previsto per l'Italia una perdita di Pil dello 0,3%.

Come non ricordare l'evento che si è verificato il **1° giugno** a *Balocco*, nella campagna vercellese, dove **Sergio Marchionne** Amministratore delegato di **FCA (Fiat Chrysler Automobiles)** ha presentato il piano dei prossimi 4 anni in cravatta, come si era impegnato a fare nel caso l'azienda avesse raggiunto l'obiettivo di azzeramento del debito. "*Fca azzererà entro giugno l'indebitamento netto industriale*", ha annunciato il manager. Promessa mantenuta!



In sintesi, investimenti per 45 miliardi di euro, "spalmati" nel periodo 2018-2022, dei quali 9 destinati allo sviluppo dell'elettrificazione; rispetto emissioni di CO2, consolidamento nel settore dell'automotive, nuove tecnologie per la "Guida autonoma".

Altro avvenimento importante a Madrid, sempre il **1° giugno**. Il Parlamento spagnolo ha votato la mozione di sfiducia contro il premier *Mariano Rajoy*.



Tutto è cominciato il **24 maggio** con la sentenza della *Audiencia nacional*, tribunale nazionale con sede a Madrid, che ha inflitto in totale 351 anni di carcere a diversi membri del Partito popolare nell'ambito del maxi processo per corruzione noto come 'caso *Guertel*'. Nel riconoscere la sconfitta in Parlamento, pochi minuti prima del voto della mozione di sfiducia nei suoi confronti, Rajoy

ha affermato "E' stato un onore essere presidente del governo e lasciare una Spagna migliore di quella che ho trovato". Il premier uscente si è poi congratulato con il leader socialista *Pedro Sanchez*, nuovo capo del governo.

E in **Italia**? Dopo 88 giorni di incertezza dalle elezioni del **4 marzo**, "*tanto tuonò che piovve*" (frase che la tradizione attribuisce a Socrate). Tutti hanno fatto un passo indietro per farne uno avanti, il più importante: *la formazione del governo*.

Attorno alle ore 16 del **1° giugno**, la cerimonia che ha dato il via ufficiale del nuovo governo, con il giuramento del Presidente del Consiglio, *Giuseppe Conte* e dei ministri che compongono il governo *M5s-Lega*, nelle mani del Presidente della Repubblica *Sergio Mattarella*.





Alla fine della cerimonia, il premier *Giuseppe Conte* si è recato a Palazzo Chigi per l'avvicendamento con il capo del governo uscente *Paolo Gentiloni*, con il tradizionale scambio della campanella.

Aldo Conidi

ONG E SALVATAGGI IN MARE

Le operazioni di ricerca e soccorso nel Mar Mediterraneo continuano a essere al centro del dibattito pubblico e la vicenda della nave *Aquarius* ne è la prova.

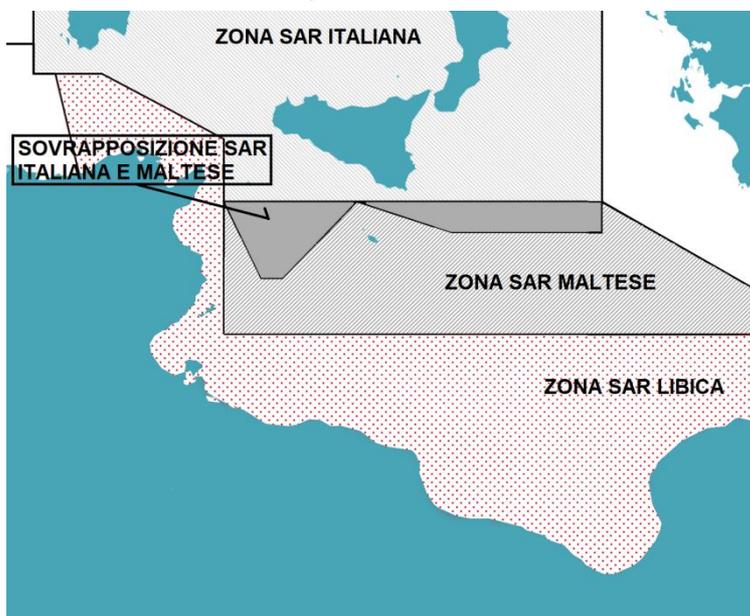
Si parla molto delle **operazioni SAR** (dall'inglese "search and rescue" ovvero "ricerca e salvataggio") **di salvataggio dei migranti e dei rifugiati in viaggio nel Mediterraneo centrale**. In particolare del ruolo svolto dalle **ong accusate** di avere contatti con i trafficanti che in Libia organizzano le partenze verso l'Europa di uomini, donne e bambini.

In particolare negli ultimi anni – con l'aumento del flusso di migranti in arrivo verso l'Europa – questo genere di operazioni hanno messo in salvo decine di migliaia di persone durante la pericolosa traversata del Mar Mediterraneo spesso tentata su imbarcazioni e gommoni fatiscenti. **Alle operazioni SAR partecipano vari attori – non solo militari – coordinati dal Maritime rescue coordination centre (MRCC)**, rappresentato dal Comando generale della Guardia costiera con base a Roma. **Le operazioni di soccorso si svolgono su aree di responsabilità SAR (e non solo su quelle territoriali)**. L'area di responsabilità italiana coincide con circa un quinto dell'intero Mediterraneo, ovvero 500mila km quadrati.

I servizi di ricerca e soccorso fanno affidamento su qualsiasi nave per qualsiasi ragione presente nell'area interessata (navi governative, incluse quelle militari, quelle mercantili, ivi compresi i pescherecci, il naviglio da diporto e le navi adibite a servizi speciali – quali sono ad esempio quelle battenti bandiera italiana utilizzate da alcune ong per le loro finalità SAR). In altre parole, su ogni nave che possa utilmente intervenire per il salvataggio delle vite umane in mare».

Chiunque sia in grado di intervenire ha l'obbligo giuridico di farlo e in caso contrario si configurerebbe come omissione di soccorso (secondo gli articoli 1113 e 1158 del codice della navigazione), con le eventuali aggravanti dovute a conseguenze drammatiche, in primo luogo naufragio e omicidio colposi.

Il primo MRCC che riceva notizia di una possibile situazione di emergenza SAR ha la responsabilità di adottare le prime immediate azioni per gestire tale situazione, anche qualora l'evento risulti al di fuori della propria specifica area di



responsabilità, che non coincide con le acque territoriali, anzi di norma è ben più ampia.

Libia e Tunisia, malgrado abbiano ratificato la convenzione SAR del 1979, non hanno dichiarato quale sia la loro specifica area di responsabilità SAR. **L'area del Mar Libico a sud di quella maltese e confinante con le acque territoriali della Libia non è posta sotto la responsabilità di alcuno Stato.** È per questa ragione che **la prima centrale MRCC contattata dovrà attivarsi per salvare le barche dei migranti e dei rifugiati in pericolo.** E, in questo periodo, la stragrande maggioranza di richieste d'aiuto arriva in Italia.

Una volta finito il salvataggio in mare, l'operazione SAR non è ancora conclusa. I migranti devono essere condotti in un "luogo sicuro" (dall'inglese *place of safety*), ovvero **un luogo che fornisca le garanzie fondamentali ai naufraghi.**

Le persone tratte in salvo devono essere portate dove:

- 1) la sicurezza e la vita dei naufraghi non è più in pericolo. Per questa ragione, non sono considerati "sicuri" porti di paesi dove vige la pena di morte o dove anche un solo migrante salvato in mare possa essere perseguitato per ragioni politiche, etniche o di religione;
- 2) le necessità primarie (cibo, alloggio e cure mediche) sono soddisfatte;
- 3) può essere organizzato il trasporto dei naufraghi verso una destinazione finale.

Un "luogo sicuro" – e questo è un punto importante – **deve essere individuato dal MRCC che ha la responsabilità del coordinamento delle operazioni stesse.** In altre parole, se è la centrale operativa di Roma a ricevere la richiesta d'aiuto deve anche scegliere il luogo dove portare i naufraghi.

In mare infatti non è possibile una valutazione formale dello status di rifugiato o di richiedente asilo (in virtù del Protocollo di Palermo del 2000 contro la tratta di migranti; Reg. EU 2014/656 per le operazioni Frontex; d.lgs 286/98 – T.U. immigrazione e discendente DM 14 luglio 2003; ecc.). **Tutte le imbarcazioni coinvolte in operazioni SAR hanno come priorità il soccorso e il trasporto in un "luogo sicuro"** dei migranti raccolti in mare e le azioni di soccorso prescindono dallo *status* giuridico delle persone.

Le norme di diritto internazionale e del nostro Codice della navigazione sono chiare. Una cosa è certa. I naufraghi protetti, ovvero soccorsi e salvati, a norma della Convenzione di Amburgo devono essere sbarcati al più presto nel "porto sicuro più vicino": nel caso di quelli che naufragano in acque libiche i porti sicuri più vicini sono quelli della Tunisia e quelli di Malta. Non vi possono essere dubbi. Se però chi li salva non ritiene di portarceli, o non riesce a portarceli, può portarseli a casa propria, ovvero nel Paese di bandiera della nave che ha effettuato il soccorso, sia essa la Francia, la Spagna, la Germania, l'Olanda, ecc. Infine, perché scattino le previsioni della Convenzione di Amburgo, i naufraghi dovrebbero essere vittime di un naufragio fortuito e non di un naufragio organizzato. E credo che il 95% dei migranti via mare



sulle rotte della Tripolitania sappia da prima di partire che sarà un naufrago, anzi spera ardentemente di esserlo perché quello status gli aprirà la porta al futuro di aspirante rifugiato o profugo o clandestino in attesa di regolarizzazione. Concludendo, è inutile invocare l'intervento dell'Unione Europea che non ha concretamente la possibilità di imporre politiche di accoglienza agli Stati membri che le rifiutano ed è ancor più inutile perdere tempo a richiedere interventi all'ONU con il suo UNHCR (Alto Commissariato per i rifugiati), che si deve occupare di rifugiati e non di migranti economici.

La regolamentazione dal punto di vista giuridico è abbastanza semplice. Basterebbe concentrarsi su quelle regole andando al di là delle dichiarazioni ideologiche. Esistono delle norme di diritto internazionale precise, in primis la convenzione di Montego Bay del 1982. Questa convenzione prevede che chi è in difficoltà in mare vada soccorso. Stop. Sul principio generale del diritto del mare si incardinano poi una serie di norme europee. La convenzione di Dublino e i regolamenti europei creano degli obblighi per gli Stati sul trattamento delle persone che richiedono asilo. Il regolamento di Dublino prevede che lo Stato che ospita per primo i richiedenti asilo debba esaminarne le domande. Allo stesso tempo un'ulteriore normativa europea



ha stabilito, vista l'ampiezza del fenomeno, che l'ospitalità sia un dovere di tutti gli Stati secondo criteri di ripartizioni, le famose quote, che dovrebbero servire a ripartire il peso dell'accoglienza. Nel Mediterraneo ci sono navi con bandiera di Olanda, Spagna, Gibilterra e Gran Bretagna, ci sono Ong tedesche e spagnole, c'è Malta che non accoglie nessuno, c'è la Francia che respinge alla frontiera, c'è la Spagna che difende i suoi confini con le armi, insomma tutta l'Europa che si fa gli affari suoi e

certamente la vicenda delle ong rischia di complicare ancora di più le cose. Non penso però si possa vietare alle ong di fare il proprio mestiere, che è quello di salvare vite umane. Sono d'accordo che spetta agli Stati farsi carico di certi temi ma non è corretto pensare di fermare la lodevole attività delle ong, a meno che non si provi che esistano pratiche fraudolente insieme ai trafficanti di esseri umani.

Luigi Romano

ASPETTANDO I BARBARI

POTEVANO ESSERE UNA SOLUZIONE, QUELLA GENTE

(Molti "politici" in attesa di prima occupazione, tra quelli che immaginano la *Camera dei Comuni* – a Londra - come se fosse una sorta di Camera degli Enti Locali, hanno lamentato che il *Financial Times* abbia paragonato l'imminente ascesa di un nuovo Governo dell'Italia all'arrivo dei Barbari a Roma).

Che aspettiamo, raccolti nella piazza? / Oggi arrivano i barbari. / Perché mai tanta inerzia nel Senato? / E perché i senatori siedono e non fan leggi? / Oggi arrivano i barbari. / Che leggi devon fare i senatori? / Quando verranno le faranno i barbari.../...Oggi arrivano i barbari /

Il Governo (uscente) aspetta di ricevere / il loro capo. E anzi ha già disposto / l'offerta d'una pergamena. E là / gli ha scritto molti titoli ed epiteti.

Perché i nostri due consoli e i pretori / sono usciti stamani in toga rossa? / Perché i bracciali con tante ametiste, / gli anelli con gli splendidi smeraldi luccicanti? / Perché brandire le preziose mazze / coi bei caselli tutti d'oro e argento? / Oggi arrivano i barbari, / e questa roba fa impressione ai barbari. / Perché i valenti oratori non vengono / a snocciolare i loro discorsi, come sempre? / Oggi arrivano i barbari: / sdegnano la retorica e le arringhe.

Perché d'un tratto questo smarrimento ansioso? (I volti come si son fatti serii) Perché rapidamente le strade e le piazze si svuotano, e ritornano tutti a casa perplessi? S'è fatta notte, e i barbari non sono più venuti. /

Taluni sono giunti dai confini, / han detto che di barbari non ce ne sono più.

E adesso, senza barbari, cosa sarà di noi? /

Era una soluzione, quella gente.

La nota poesia di Kavafis, scritta nel 1898 pensando all'ipotesi che le tribù del Sudan (ben prima di *Boko Haram*¹) tentassero di invadere l'Egitto, "protetto" dagli Inglesi, è stata variamente interpretata, quanto a riferimento storico-politico², ma rovistando nei miei ricordi ho trovato un aggancio alla vicenda della "Caduta dell'Impero Romano d'Occidente" nel 476 d.c.. Romolo Augustolo era a Baia (Bacoli, campi Flegrei, costiera di Napoli) e benché Odoacre lo avesse sollecitato affinché rientrasse a Roma, l'ultimo Imperatore disse che a settembre nell'area napoletana si sta troppo bene per rientrare nel traffico romano. Odoacre fece mandare a Costantinopoli, all'indirizzo di Zenone (Imperatore dell'Impero Romano d'Oriente) in segno di rispetto, le insegne imperiali ricevendone la nomina a "Patrizio Romano".

Quando ci facevano (almeno fino al sopraggiungere del '68, dell'*Autunno Caldo* e di ciò che ha fatto seguito ad entrambi) studiare la "cronaca" della *Caduta dell'Impero Romano d'Occidente* non la si metteva in collegamento con la situazione di sbandamento di una "Roma Città Metropolitana" ormai preda delle bande di briganti e ... dell'immondizia non più raccolta. Sui sagrati delle Chiese, in occasione dei matrimoni e dei battesimi, orde di questuanti venivano "scaricati" all'ora e nel luogo concordati con chi avrebbe dovuto vigilare (più o meno come i lavavetri) per insidiare i fedeli sinché qualcuno della famiglia non aprisse la trattativa con il capo-questuante: "quanto volete per andarvene?" La scena ... si ripete ancora oggi e ne ricordo una - per il matrimonio di miei amici - sul sagrato della Chiesa di Piazza del Popolo³. Per chi non conosce Roma, è quella - adiacente alla Porta Flaminia - che fronteggia la Caserma che i Carabinieri occuparono il XX Settembre 1870 sloggiando la Polizia

¹ **Boko Haram** (da una locuzione *haus*a che letteralmente significa «l'istruzione occidentale è proibita») è un'organizzazione terroristica *jihadista* sunnita diffusa ...

² la convinzione di Kavafis secondo la quale "quando il contenuto formale di una comunità storica, cioè la legislazione, le istituzioni politiche, i rituali della messa in scena del potere, sono sproporzionati rispetto alla forza vitale del popolo storico, allora questa stessa forma invita ad essere invasa da un'altra forza vitale che è sproporzionatamente sviluppata rispetto ai suoi contenuti formali". La civiltà greco-romana, ormai priva di forza vitale, attende con impazienza la forza vitale dei barbari

³ Chiesa di Santa Maria del Popolo: (dal latino *Populus*, ovvero "Pioppo": il gigantesco albero cresciuto a protezione dei resti di Nerone che era stato colà depresso e nascosto dalla sua nutrice). A Roma si dice e si diceva che di notte vi ballassero le streghe. Papa Pasquale II ordinò che il pioppo venisse reciso ed al suo posto venisse edificata la Chiesa

Municipale del consenziente Papa Pio IX che aveva raccomandato ai Piemontesi ed al modenese Cialdini di non causare morti e di non rovinare Porta Pia: l'unica cannonata sparata dall'Artiglieria a cavallo del Capitano Pier Camillo Davigo (...) ha lasciato – per i fotografi preavvertiti – il segno sulle mura, a 20 metri, sul lato destro. Chi passi in prossimità del Monumento al Bersagliere cui “Nulla resiste ...” si soffermi qualche minuto: il Bersagliere medesimo e l'evidente segno della palla di cannone, meritano uno sguardo.

Torniamo al 476 a.c.: il Papa (San Simplicio 468-483) ⁴ non disponendo ancora delle *Guardie Svizzere* decise di chiamare in soccorso Odoacre capo degli Eruli, attestati tra il nord dell'attuale Germania e la Svezia: pur “Barbaro”, Odoacre risultava di fede cattolica. Odoacre chiese di rifarsi delle spese e di poter “dare soddisfazione” ai suoi barbari: tre giorni di libertà di saccheggio (ma con un solo sacco a testa da riempire); “donne” solo se consenzienti; divieto di entrare nelle chiese di Roma se non per pregare.

Ovviamente l'arrivo dei “Barbari” avrebbe causato qualche problema ma ... “poteva essere una soluzione” per mettere in riga sia i ladri che le guardie, sia gli evasori che quelli di “*Iniquitalia*” (non c'erano già più gli incorruttibili esattori marchigiani che i romani non volevano “alla porta”); dare una regolata sia ai biscazzieri che alle Agenzie pubbliche del gioco d'azzardo, sia chi gestisce il patrimonio immobiliare pubblico che quelli che costruiscono il nuovo per venderlo alla Stato – con sovrapprezzo - mentre si mandano in malora gli immobili esistenti.

Quindici secoli dopo ... sono attuali le riflessioni di Kavafis (secondo il quale *“quando il contenuto formale di una comunità storica, cioè la legislazione, le istituzioni politiche, i rituali della messa in scena del potere, sono sproporzionati rispetto alla forza vitale del popolo storico, allora questa stessa forma invita ad essere invasa da un'altra forza vitale che è sproporzionatamente sviluppata rispetto ai suoi contenuti formali”*). La civiltà greco-romana, ormai priva di forza vitale, attende con impazienza la forza vitale dei barbari)

E chi dovrebbe risanare il sistema bancario ? quelli che hanno aperto gli ultimi sportelli ... una settimana prima che si iniziasse a chiuderli ? e chi dovrebbe vigilare (nell'interesse del risparmiatore ma anche dell'imprenditore) sulle Banche ? un'Istituzione che ha così ben vigilato sulle banche fallite e che ha allargato i propri spazi romani mentre si riducevano le proprie funzioni ? del resto, anche chi ha fatto una lodevole battaglia contro la “*Banda d'Italia*” ha poi difeso a spada tratta (anche contro gli Investigatori) i campioni del Consorzio Nazionale per la razionalizzazione delle tangenti nella Pubblica Amministrazione (quelli che hanno acquistato, per i Pompieri, i guanti con la scritta “tenere lontano dalle fonti di calore”).

Si è capito che il Ministro che criticava i “Bamboccioni” (uno che sostanzialmente non aveva mai “vinto” un posto per concorso) sottopose a taglieggiamento qualcuno delle forze di polizia affinché togliessero gli artigli da quell'area del gioco d'azzardo a mezzadria tra pubblico e privato con assunzione di *brasseurs d'affaires* estratti dalla politica. Quelli che all'affacciarsi dell'ipotesi che venisse affidato all'Istituto Farmaceutico militare la produzione di stupefacenti ad uso terapeutico, hanno chiesto

⁴ Papa Sisto IV

che tale funzione fosse (la metto sul ridere ma non c'è proprio niente da ridere) attribuita alla stessa filiera.

In vari dialetti italiani si trova una frase che, grosso modo, suona così: *fatti un buon nome e poi ... puoi comportarti male impunemente*. Tutti troveranno per te una buona scusa. I tempi di Guido Carli ⁵ alla Banca d'Italia e di Emilio Colombo al Tesoro sono finiti da molti anni ma ancora qualcuno vive impunemente di rendita rendendo per di più intollerabile questa *Insolenza dei pubblici Uffici*.

Daniilo De Masi

SECURITY E GEOPOLITICA

Negli ultimi anni si parla sempre di più del binomio Security e Geopolitica su giornali, siti specializzati sul web, attraverso convegni e conferenze, finanche in ambiti accademici.

Di Geopolitica si è già trattato in precedenti articoli, mentre che cosa si intenda per Security si cercherà di spiegarlo qui, analogamente in modo semplice ma esaustivo al tempo stesso.

Security è il metter insieme da parte di una Nazione, così come, su scala minore, di una Impresa industriale o finanziaria, solo per fare qualche esempio, tutte quelle forme atte a creare una situazione di sicurezza il più possibile assoluta. Ciò si ottiene contrastando direttamente o con la resilienza quelle forze esterne contrarie, ostili, "nemiche" *tour court*.

Etimologicamente, il termine lo si fa risalire addirittura al Cinquecento, allorquando nella lingua inglese si introduce la traduzione letterale del termine latino *Securus*, ovvero libero da preoccupazioni, ansie.

I referenti della Security via via nel tempo sono diventati gli Stati e le grosse realtà economiche, come si affermava poc'anzi, ma anche i gruppi sociali, le istituzioni *latu sensu*, gli ecosistemi, e tutto ciò che è potenzialmente vulnerabile.

Il contesto in cui opera la Security è sempre in relazione con l'ambiente nel quale si sviluppa e può vedere attuate svariate tipologie di interventi.

In termini statuali, dunque Geopolitici, si parte dalle coercitive a quelle più specificamente protettive, come i software antivirus e i sistemi di difesa aerea, dalle allerte, come i sistemi radar e di allarme alle azioni diplomatiche e sociali, intese a prevenire situazioni di insicurezza come un potenziale conflitto, di qualsivoglia natura ed, infine, alle politiche atte a sviluppare tutte quelle condizioni di sicurezza fisiche, di



⁵ I predecessori di Guido Carli furono: Bonaldo Stringher (1928 – 1930), Vincenzo Azzolini (1931 – 1944), Luigi Einaudi (1945 – 1948 poi al Ministero del Bilancio, quindi al Quirinale), Donato Menichella (1948 – 1960), quindi l'ex Sottosegretario Guido Carli dal 1960 al 1975.

protezioni ecologiche, di riforme economiche, di demilitarizzazioni progressive sancite da Enti Sovranazionali quali l'ONU.

Naturalmente si registrano forme di Security dagli effetti permanenti accanto ad altre solo temporanee. Si dibatte, inoltre, da tempo circa le strategie nazionali di Security, incentrate sostanzialmente sullo sviluppo di mezzi protettivi e coercitivi rivolti contro realtà ostili, che è il punto di vista della Supremazia Strategica e di tutte le articolazioni viepiù aggiornate e complesse.

Si registrano a tutt'oggi i seguenti agenti divisi in quattro filoni: Informatica, Strutturali, Politici e Monetari.

Tra i primi si possono annoverare forme di Security sui mezzi di comunicazione, computer, internet, applicazioni ad hoc, raccolta dati, informatica, network informativi.

I secondi aderiscono alla Security su Aeroporti, corporate contro spionaggio, furti, danni, ecc., cibo, ambiente, infrastrutture, sulle persone, trasporti, ecc.

I terzi basano la Security sulla sicurezza nazionale, ovvero popolazione tutelata dalle istituzioni in senso ampio e dai sistemi economici, quali la diplomazia, il potere economico e la Difesa.

I quarti vedono la Security basarsi sui fondamentali economico-finanziari di un Paese, quali il livello di vita, la situazione debitoria, il tasso di occupazione, ecc.

Naturalmente la percezione di Security varia da Stato a Stato, a seconda del peso che ognuno di essi ha sullo Scacchiere mondiale e dalle peculiarità ed esperienze "vissute".

Si pensi a questo proposito, per portare un esempio di tragica e stringente attualità, al numero degli attentati di matrice integralista islamica i quali, laddove si presentano con particolare violenza e puntualità, hanno una nefasta ripercussione sulle popolazioni interessate.

Analogamente, fatte le opportune proporzioni, a quella che si crea di fronte ai più o meno frequenti attacchi informatici che vanno a colpire indistintamente istituzioni pubbliche, anche le più elevate, e le realtà private.

Nel tentativo di contrastare nel modo più efficace il fenomeno, anch'esso di fresca nascita e dai contorni via via più deleteri, si è sviluppata la branca della Cyber Security.

Essa rappresenta una sottoclasse della Information Security, ovvero l'insieme dei mezzi e delle tecnologie atti alla messa in sicurezza dei sistemi informatici, poiché dipendente dalla tecnologia informatica, appunto.

Aspetti tecnici, operativi, gestionali, giuridici e umani vengono coinvolti e nel valutare la Security normalmente si devono individuare le minacce, i punti vulnerabili dei singoli sistemi, i rischi legati agli asset informatici, con l'obiettivo di salvaguardarli da attacchi potenziali endogeni o esogeni dell'unicum, che avrebbero lo scopo di danneggiare in modo diretto o indiretto un'organizzazione al di là di ogni tollerabilità nei suoi gangli vitali economici, politici e sociali.



Marco Montesso

204° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

ROMA, 5 giugno u.s. presso la caserma "Salvo D'Acquisto", alla presenza del Presidente della Camera, Roberto Fico, del Ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, del Comandante Generale Giovanni Nistri, del Capo di Stato Maggiore della Difesa Claudio Graziano e di numerose Autorità civili e militari ha avuto luogo la celebrazione del 204° anniversario della Fondazione dell'Arma. Nel corso della cerimonia - che ha preso il via con lo schieramento di tre Reggimenti di formazione rappresentativi di tutte le organizzazioni dell'Arma, della Bandiera di Guerra, del Medagliere e delle rappresentanze dell'ANC e dell'ONAOMAC - è stata consegnata la Medaglia d'Oro al "Merito Civile" alla Bandiera dell'Arma con particolare riferimento all'attività del Ros, dal 1990, l'anno della sua costituzione, ad oggi. Questa la motivazione: *"Salda nella sua articolata presenza sul territorio e fedele ai più alti valori di lealtà e di incondizionata dedizione al servizio del paese, l'Arma dei Carabinieri, attraverso il Raggruppamento Operativo Speciale, erede delle sezioni speciali anticrimine, già poste alle dipendenze del Generale Carlo Alberto dalla Chiesa, ha contrastato, con coraggiosa determinazione ed esemplare professionalità, ogni forma di criminalità che, con azione violenta e organizzata, abbia tentato di minare le istituzioni democratiche e la civile pacifica convivenza. Le eccezionali capacità investigative e di analisi e il generoso impegno dei militari, sovente spinto sino al rischio della propria incolumità in situazioni di particolare criticità, permettevano di conseguire significativi successi operativi, affermando la forza delle legge con diuturna tenacia e meritando la gratitudine della nazione"*. Successivamente sono state consegnate altre onorificenze ad alcuni militari. In particolare, la Medaglia d'Oro al Valore Civile al Maresciallo Capo Andrea Ghiazza per aver salvato una donna che minacciava di lanciarsi dal parapetto di un ponte (Alessandria, 9 ottobre 2016); la



Medaglia d'Oro al Valore Civile all'Appuntato Scelto Riccardo Capeccia, che è riuscito ad evitare una possibile strage stradale saltando a bordo di un camion in movimento il cui conducente era stato colto da un malore (Dusino San Michele, Asti, 21 aprile 2017); la Medaglia d'Oro al Valore Civile all'Appuntato Francesco Serrati e al Carabiniere Scelto Vincenzo Donza, che sono riusciti a bloccare un uomo che minacciava di suicidarsi facendo esplodere una bombola di gas all'interno del suo appartamento (Napoli, 17 giugno 2016); la Medaglia d'Oro al Merito Civile al Capitano Luca Colombari, al Brigadiere Giampiero Pellegrino e al Vice Brigadiere Mino Nisi, che hanno affrontato e neutralizzato alcuni



rapinatori armati (Brindisi, 25 gennaio 2017). Durante la cerimonia è stata consegnata la **Croce d'Oro al merito dell'Arma dei Carabinieri all'Associazione Nazionale Carabinieri e all'Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani dei Militari dell'Arma dei Carabinieri**, per l'impegno civico, le iniziative di solidarietà e di volontariato e l'assistenza ai figli degli orfani dell'Arma. A seguire, è stato consegnato il "Premio Annuale" a sei Comandanti di Stazione che si sono particolarmente distinti nell'attività d'istituto: il Luogotenente Pietro Patrizio Bruno, comandante della Stazione di Catanzaro Principale; il Luogotenente Paolo Capparelli, comandante della Stazione di Cormons (Gorizia); il Maresciallo Maggiore Marcello Cangelosi, comandante della Stazione di Tortolì (Nuoro); il Maresciallo Maggiore Luigi Pino, comandante della Stazione di Rho (Milano); il Maresciallo Maggiore Roberto Perucci, comandante della Stazione Parco di Castelsantangelo sul Nera (Macerata); il Maresciallo Capo Luigi De Santis, comandante della Stazione di Grazzanise (Caserta). La cerimonia s'è conclusa con lo storico carosello equestre eseguito dal 4° Reggimento Carabinieri a Cavallo per rievocare la "Carica di Pastrengo del 1848".



Alberto Gianandrea

LA FONTANA DELLA TERRINA

Subito dopo il restauro dell'acquedotto dell'*Aqua Virgo*, dopo alcune importanti fontane, *Giacomo Della Porta* progettò e realizzò per ultima, su incarico di papa *Gregorio XIII* (che però morì prima di vederla realizzata), tra il 1590 ed il 1595, anche quella posta originariamente in *piazza Campo de' Fiori*, la **Fontana della Terrina**. Questa fontana (*della quale abbiamo fatto cenno nel precedente numero di Informasaggi*) appartiene al numeroso gruppo di fontane smontate e ricostruite.

Consisteva in una vasca ovale esterna posta, a causa della bassa pressione dell'acqua, sotto il livello stradale (cui si accedeva attraverso due rampe di quattro gradini), contenente un'altra elegante vasca di forma ovale in marmo bianco, dal profilo bombato e con il bordo svasato, sui cui lati erano scolpite due maniglie ad anello e una



rosa centrale. L'acqua era gettata nella vasca esterna da quattro delfini in bronzo posti sui bordi della vasca più interna, quegli stessi delfini che un paio d'anni prima erano stati realizzati per la fontana di piazza Mattei (poi chiamata "delle Tartarughe") e mai posti in opera.

Già allora, come anche oggi, piazza Campo de' Fiori era sede di un popolare mercato, soprattutto di verdura e fiori (da cui il toponimo) e, nonostante gli editti, le proibizioni, le sanzioni e le punizioni anche corporali, si continuava a gettare rifiuti e avanzi del mercato all'interno della fontana, utilizzandola come fosse una pattumiera. Solo nel 1622 si riuscì a porre termine allo scempio con un provvedimento indubbiamente originale: si asportarono i delfini (che, da allora, andarono perduti) e si pose sulla vasca interna un coperchio in travertino, a cupola, con un grosso "pomello" centrale, che fece assumere all'intera fontana l'aspetto di una gigantesca "zuppiera" (una "terrina"). La fuoriuscita dell'acqua venne assicurata traforando il centro delle rose poste sui lati della vasca. Lo sconosciuto scultore autore del coperchio pose, alla base del pomello, un'iscrizione circolare: "AMA DIO E NON FALLIRE. FA DEL BENE E LASSA DIRE. MDCXXII".

Nel 1899 venne smontata per far posto al monumento a *Giordano Bruno* di Ettore Ferrari previsto al centro della piazza. Nel 1924 venne ricostruita di fronte alla *Chiesa Nuova* (Santa Maria in Vallicella), lungo l'asse di Corso Vittorio Emanuele II aperto nell'ambito degli interventi urbanistici realizzati per Roma capitale. La vasca con il relativo coperchio è stata collocata a quota più bassa del piano di calpestio, al centro di un bacino a pianta quadrangolare. L'invaso era accessibile in origine attraverso quattro piccole rampe; l'ingrandimento delle rampe poste sui lati brevi si deve alla sistemazione della piazza realizzata nel 1998. Il restauro del 1999-2000 ha evidenziato l'eterogeneità del marmo impiegato per la vasca, in parte originario ed in parte sostituito durante il ri-assemblaggio. Inoltre, si pensò di dotare di nuovo la piazza della sua fontana, ma per motivi sconosciuti si preferì porre una copia, anziché quella originale, senza coperchio, che venne posizionata al centro del lato settentrionale della piazza.



Rosanna Bertini

PIPPO CARUSO: IL "MOSCHETTIERE" DELLA MUSICA ITALIANA

"Era un maestro dolcissimo, amato dai suoi musicisti. Ha segnato la storia della nostra canzone, un'epoca importante dello spettacolo e della cultura in Italia. Bravo e veloce, riusciva a comporre canzoni di successo in pochissimo tempo: ne sfornava tantissime, ed erano tutte belle. Era una carissima persona e un artista straordinario al quale ero legatissimo. Con lui se n'è andato un amico fraterno. Mi mancherà".

Queste le parole di *Pippo Baudo* dopo aver appreso la notizia della morte del Maestro ed amico *Pippo Caruso*.



Con il suo aspetto da “*moschettiere*” e la bacchetta (quasi come fosse la spada), è stato il direttore simbolo della storia della televisione italiana. Ha diretto le orchestre della Rai di Roma e Milano, l'orchestra sinfonica della Rai e del Festival di Sanremo. Dall'esordio, avvenuto nel 1973 con la trasmissione *Canzonissima*, non si è più fermato: Fantastico, Serata d'onore, Numero Uno, Domenica in e, naturalmente, il Festival di Sanremo, di cui ha diretto dodici edizioni in coppia con Pippo Baudo, scrivendo anche la sigla che è considerata un marchio del Festival “*Perché Sanremo è Sanremo*”.

Con il suo stile frizzante e moderno, Caruso ha ridato vitalità e pienezza al suono delle orchestre Rai, svecchiandone il modo di interpretare la musica.

Nato a Belpasso (Catania) il 22 dicembre del 1935, Caruso ha caratterizzato un'epoca importante dello spettacolo e della cultura musicale in Italia, scrivendo canzoni per artisti come Domenico Modugno, Ornella Vanoni, Eduardo De Crescenzo, Mia Martini, New Trolls, Enzo Jannacci e moltissimi altri. Con Bruno Lauzi fu coautore delle sigle televisive “*Johnny Bassotto*”, “*Isotta*” e “*La tartaruga*”, che con una simpatica animazione a cartoni animati hanno incantato grandi e piccini. In oltre ha diretto artisti internazionali come Liza Minnelli, Charles Aznavour, Celine Dion, George Benson, Katia Ricciarelli, Michael Bolton, Andreas Vollenweider, Pat Metheny, Andrea Bocelli, Gilbert Becaud, Giorgia, Michael Bublè.



Volto familiare per milioni di italiani ha contribuito, insieme all'amico Pippo Baudo, al lancio di personaggi come Lorella Cuccarini ed Heather Parisi per le quali ha scritto balletti e canzoni. Contemporaneamente ha svolto l'attività di compositore di colonne sonore per diversi film, tra cui “*Maladolescenza*” (1975), “*L'occhio dietro la parete*” (1977), “*Porca società*” (1978), “*Le evase - Storie di sesso e di violenze*” e “*Massimamente folle*” (1985).

Dotato di una grande esperienza aveva iniziato la carriera dirigendo l'orchestra sulle navi da crociera che navigano ai Caraibi. A New York l'incontro con Baudo che, accortosi del suo talento, lo invita a tornare in Italia per lavorare al suo fianco alla Rai. Caruso ha nostalgia di casa, e aveva già pensato più volte di rientrare, e così accetta la proposta. Nel 1972 il concorso in Rai e l'inizio della collaborazione con il presentatore nazionale. Una carriera che è andata di pari passo, attraverso trasmissioni di successo che hanno fatto la storia della televisione italiana.



E' morto la notte del 28 Maggio a Passo Corese vicino Rieti all'età di 82 anni. I funerali, celebrati il 29 maggio alle 16 nella chiesa Santa Croce di Passo Corese frazione del Comune di Fara in Sabina in provincia di Rieti, hanno visto la partecipazione di numerosi colleghi del mondo dello spettacolo e della televisione.

M° Antonio Aceti

RECENSIONE LIBRI /1



MORIRE IN PRIMAVERA

di Ralph Rothmann

Neri Pozza Editore, Vicenza - 2016

Abbiamo già illustrato sull'ultimo numero della nostra rivista virtuale l'opera di Tomaso Moro, nota come "L'ISOLA DI UTOPIA" (1516), dove l'umanità viveva in un mondo della felicità eterna, costruito su semplice base ideologica.

Si dà il caso però che la parola "utopia" significa che "non c'è". Si tratta quindi di un'isola che esiste solo nella fantasia, e come mezzo per illudere i credenti della possibilità di creare uno Stato abitato da comunità convinte di poter vivere permanentemente felici.

La storia è piena di queste utopie, specie negli anni dal novecento in poi (religioni, comunismo, giacobinismo, anarchismo, nazionalsocialismo, e via elencando. Tutti i Paesi hanno vissuto in determinati momenti con la convinzione di poter realizzare ... l'Utopia. Tutti, nessuno escluso.

Lo scrittore Rothmann (1953), drammaturgo tedesco, ha descritto l'Utopia nazista, nella sua realtà. La ferocia animalesca degli *utopici* nei confronti dei loro connazionali. Due ragazzi diciassetenni, arruolati con l'inganno, per il grande mito dell'*Utopia*: Walter e Fiete. Ingenui mungitori in un podere agricolo si ritrovano nel pieno inferno di una guerra decisamente perduta. Malgrado la palese sconfitta, negli *utopici* era incarnato il mito della ormai prossima vittoria di Hitler.

L'autore sottolinea l'ingenuità dei due ragazzi, i loro poveri ma sinceri amori infantili, le incertezze sul loro destino e le delusioni dei loro sentimenti. Infatti Walter ricercherà la tomba di suo padre in Ungheria, là dove i Caduti venivano sepolti in fosse comuni e ogni piccola mancanza o errore veniva punita con la fucilazione o l'impiccagione.

Il più agitato, Fiete, è più votato alla libertà che all'inutile morte. Il destino dei due giovani sarà diverso, ma per entrambi letale.

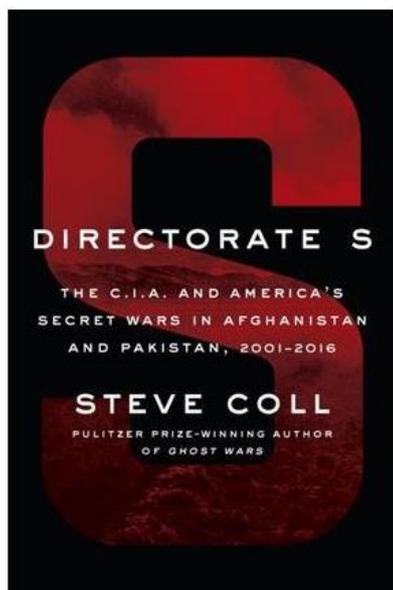
La lettura del romanzo è troppo amara e tormenterà i lettori dalla prima all'ultima pagina. Così che il lettore vivrà nel pieno realismo, rendendosi consapevole che in tutto il mondo l'**UTOPIA** ha fatto sempre piangere e commuovere

le povere genti, costrette a credere fino alla morte nella possibilità di creare **LA CITTA' CHE NON C'E' ... nel passato e nel presente!**



Arnaldo Grilli

RECENSIONE LIBRI /2



Directorate S: The CIA and America's Secret Wars in Afghanistan and Pakistan

(*Direttorato S: la CIA e le Guerre Segrete Statunitensi in Afghanistan e Pakistan*), 2001-2016, di **Steve Coll**, Penguin Press, 2018.

Dopo *Ghost Wars* (*Guerre Fantasma*, pubblicato nel 2004, vincitore del premio Pulitzer nel 2005), in cui viene fornita un'accurata valutazione degli anni precedenti agli attacchi dell'11 settembre 2001, **Steve Coll** nel suo nuovo libro, *Directorate S*, analizza l'impegno statunitense nel periodo post-invasione in Afghanistan e Pakistan. Dopo l'11 settembre, spiega l'autore, gli Stati Uniti avevano un duplice obiettivo:

- impedire che le armi nucleari pachistane fossero mal utilizzate (da cui una stretta collaborazione con l'ISI, il Servizio di Intelligence di questo Paese);
- eliminare la minaccia terroristica distruggendo *al-Qaeda* e gli altri gruppi estremisti.

Giornalista statunitense, attualmente Preside di Facoltà della Columbia University Graduate School of Journalism dove è anche titolare di cattedra, **Steve Coll** in *Directorate S* documenta (attingendo a oltre 550 interviste) quanto l'attuale guerra abbia completamente alterato il destino dei tre Paesi coinvolti (gli Stati Uniti, l'Afghanistan e il Pakistan) non arrivando ancora a una vera e propria fase risolutiva. Nonostante l'uccisione di **Osama bin-Laden** nel 2011, *al-Qaeda* e i suoi gruppi affiliati *jihadisti* rimangono "attivi, letali e capaci di adattarsi" alle varie fasi evolutive del conflitto.

Questo dunque il problema. L'autore intraprende una disamina di come esso sia stato affrontato dalle autorità competenti. Lamentando il fallito tentativo di uccidere **bin Laden** nella regione delle montagne di Tora Bora, e l'uso indiscriminato della tortura e di un'aggressività eccessiva da parte degli alleati che, al posto di piegare, hanno rafforzato i loro avversari, **Coll** si sofferma a considerare la posizione dei *leader* politici statunitensi. Allergici all'idea di "costruire una nazione", più che sostenere l'impegno per il raggiungimento della pace in questo territorio, sono stati "distratti" dall'Iraq non trovando, peraltro, accordo su quale fosse esattamente l'obiettivo da raggiungere in Afghanistan. In merito agli obiettivi minori statunitensi il suo tema ricorrente è "fallimento", termine che utilizza più di 100 volte nel suo testo (la coltivazione afgana di oppio, ad esempio, continua ad essere portata avanti indisturbata e la corruzione continua a dilagare in un governo afgano di dubbia efficacia e legittimità). Nonostante negoziati, assassini commessi con i droni o combattimenti convenzionali, i Talebani non sono stati sconfitti, anzi hanno ampliato le aree sotto il proprio controllo.

Qual'è stato un errore di giudizio che, secondo **Coll**, ha pesato enormemente nelle decisioni prese? Le spie e i diplomatici statunitensi sono stati troppo lenti a

comprendere che il Pakistan non forniva loro l'aiuto sperato, ma al contrario costituiva un ostacolo sostenendo i Talebani e promuovendo la violenza nelle zone di confine.

Il Direttorato S, da cui il titolo del libro, è il braccio operativo dell'ISI (*Inter-Services Intelligence*), il Servizio di Intelligence militare pachistano, l'equivalente della Divisione per le attività speciali della CIA. Il Direttorato S, che sovrintende ai rapporti con i Talebani, da un lato accettava fondi per centinaia di milioni di dollari da Washington – che aveva bisogno dell'ISI e dell'Esercito pachistano per ottenere informazioni di *intelligence* sui movimenti e il reclutamento dei Talebani dei militanti di *al-Qaeda* – dall'altro, addestrava in segreto i Talebani in Pakistan per attaccare il governo afgano e le forze internazionali in Afghanistan, ivi incluse le truppe britanniche e statunitensi.

Convinti, infatti, che l'Afghanistan rivestisse un ruolo di vitale importanza per la sicurezza nazionale pachistana, non avevano alcuna intenzione di permettere che gli Stati Uniti ne determinassero il destino. Allo stesso tempo, l'Esercito pachistano promuoveva attacchi terroristici *jihadisti* in India e Afghanistan, alimentando le tensioni per meglio giustificare le proprie richieste smisurate di risorse statali. L'incapacità di Washington di "risolvere l'enigma" del Servizio di *Intelligence* pachistano, di "mettere fine alle sue attività coperte di interferenza in Afghanistan" e di capire che esercito e *intelligence* fossero dei veri e propri "incubatori e promotori dell'estremismo", ha costituito "il più grande fallimento strategico della guerra statunitense".

Steve Coll punta il dito contro gli ufficiali dell'ISI ritenendoli causa del bagno di sangue che ha sconvolto il Paese e di ulteriori futuribili massacri. È, tuttavia, più cauto di tanti altri scrittori nell'affermare che l'ISI abbia aiutato **bin Laden** a trovare riparo ad Abbottabad (vicino Islamabad in Pakistan) idea che definisce "plausibile" ma non provata.

A tal proposito, la scena che **Coll** descrive è suggestiva: in una casa nella periferia di Kandahar, il *leader* talebano Mullah Mohammed Omar si spulcia le dita dei piedi mentre l'allora capo dell'ISI Mahmud Ahmed cerca di convincerlo a consegnare **bin Laden**. Il tentativo di Ahmed non va a buon fine e né le suppliche di Ahmed agli Statunitensi ("Vi imploro di non sparare spinti dall'ira") né i suoi avvertimenti ("un attacco causerà soltanto la frustrazione di centinaia di giovani musulmani") né le alternative da lui proposte ("ragionare con loro darà migliori risultati del tentativo di eliminare il terrorismo") hanno avuto alcun effetto. Gli Statunitensi hanno ignorato le lezioni della storia e **George W. Bush** ha annunciato la fine dei negoziati.

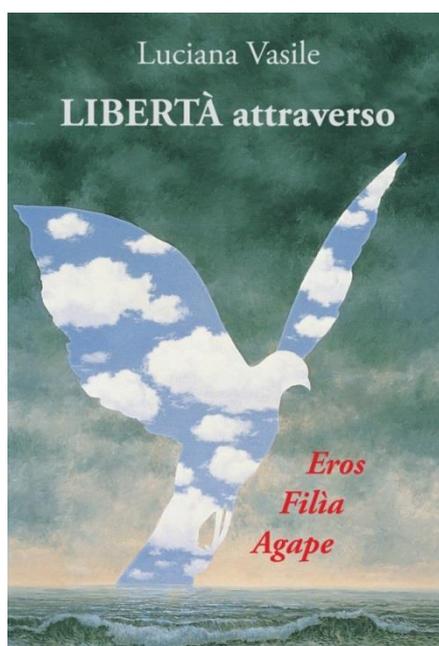
Directorate S, dunque, si presenta come la storia dei passi falsi commessi dalla CIA con ISI in Afghanistan e Pakistan. Molto più di una storia di spie e terroristi, il testo mette a nudo l'incapacità di politici, diplomatici e comandanti occidentali di ammettere i propri sbagli nell'ideazione delle strategie attuate in Afghanistan. Da sempre, infatti, i generali britannici e statunitensi sostengono il proprio ruolo di vincitori nella lotta contro i Talebani. Il mese scorso il capo di Stato Maggiore dell'Esercito britannico, Sir Nick Carter, ha dichiarato che i britannici non hanno mai riportato una sconfitta: "Noi non abbiamo perso una sola battaglia". Cinquanta nazioni si sono unite agli Stati Uniti nel dare la caccia a **Osama bin Laden** e al regime talebano, eppure la parola fine non è ancora stata scritta. La mancanza di una "visione geopolitica coerente" e il non aver chiaramente definito se il Pakistan fosse un nemico o un alleato hanno determinato il fallimento delle operazioni. Un'ambiguità di comportamento, quella dei Pachistani, e

una miopia di visione, quella degli statunitensi che è stata fatale nel determinare le sorti di un conflitto ancora in atto.

Miopia di giudizio, situazioni confuse o volontariamente offuscate, rischiano di condurre a scelte sbagliate che, nei casi più evidenti, conducono alla grave perdita di vite umane e, in quelli meno palesi, favoriscono atteggiamenti individualistici, andando a ledere la libertà (sia essa fisica o di pensiero) che è essenza stessa dell'essere umano.

Elsa Bianchi

RECENSIONE LIBRI /3



LIBERTÀ' attraverso Eros Filia Agape

di Luciana Vasile

Edizioni Progetto Cultura Roma 2018

Già dall'immagine della copertina si comprende il messaggio che *Luciana Vasile* vuole inviare con questa raccolta di poesie.

“Una colomba che partendo dall'acqua leggermente agitata (l'anima liquida) si libra nel cielo, attraversando le nuvole – a volte tormentate e cupe – ma all'orizzonte, dove mare e cielo si toccano, in quel tendere, c'è la luce. Si dice che nel sogno una colomba in volo sia sinonimo di libertà, di pensieri e sentimenti. Una libertà alla quale si può arrivare solo attraverso l'Amore, come i saggi antichi padri greci lo intendevano e lo distinguevano: Eros, Filia, Agape,

che, oltre al sé, sono le sezioni di questa raccolta”.

L'architetto *Luciana Vasile*, nel 2002 ha scoperto il piacere di dedicare il suo tempo libero non solo all'aiuto volontario nel terzo mondo per la costruzione di case per gli ultimi, ma anche quello di scrivere. Esordisce in vari concorsi letterari conseguendo oltre centoquaranta premi nella prosa e nella poesia. Ma, soprattutto, scrive nel 2006 **“Per il verso del pelo”** e nel 2012 **“Danza del sé. Ho ballato per Papparone e altre storie”**, romanzi il cui valore è stato riconosciuto dall'assegnazione di numerosi premi letterari.

Già dal primo volume, che narra in modo romanzato le esperienze di vita della *Vasile*, si evince quanto il tema della libertà e dell'amore sia presente nella continua ricerca del sé. *Lulla*, la protagonista del primo romanzo, alla fine del suo viaggio spirituale e materiale incontra l'Amore, quello con la A maiuscola, dal quale vuole essere contagiata *“da tanto, così naturale da diventare inconsapevole, Amore, che mai si esaurisce o si depaupera nel dono, trovando in se stesso la forza e la capacità di riprodursi, di espandersi coinvolgendo e avvolgendo in un caldo abbraccio persone e cose”* (p. 43). *“Un amore capace solo del dono di se stesso senza contropartita, non nei riguardi di uno, neanche di alcuni, ma nei riguardi di tutti senza esclusioni, i più bisognosi e sofferenti, ma i più vicini al cielo. Eppure quanto si riceveva da quell'amore! Molto di più di quanto si riuscisse a dare. Rifiutavo ormai lo spreco di se stessi nell'impegnarsi per il raggiungimento di false mete che distolgono dalla Verità e che depauperano l'anima”* (p.275).

Per questo non finisce il viaggio di *Lulla* e della Vasile. Ed infatti la incontriamo ancora perché la scoperta dell'Amore è fonte di continua gioia e ricca di nuove e coinvolgenti esperienze che le danno l'opportunità di scrivere e le riservano la possibilità di comunicare la sua scoperta, attraverso l'Amore, della libertà della persona, del Sé.

“Solo chi è libero ama. È capace di vero amore solo chi si è reso autonomo nel profondo della sua interiorità. È premessa che diventa ricerca scavando nel sé...”.

(Nota dell'autrice)

Ed è una libertà alla quale si può arrivare attraverso l'*Eros*, l'amore, la *Filia*, l'amicizia, le affinità elettive, le mete, l'impegno nel sociale, ciò che accomuna pensieri e attività di più individui, e l'*Agape*, l'amore universale, per tutti, anche coloro che non si conoscono, ma che esistono e verso i quali ci sentiamo responsabili.

“Libertà”

*Mi immergo nel cercare
fra le acque che agitano
la mia anima liquida e sognante,
là dove mi determino a trovare
il cambio della rotta
Libertà non è fare quel che mi pare
ma destreggiarmi fra desideri e mete
evitando di sentirmi schiava
della mia vita”*

Rosanna Bertini

ATTIVITA'

Leeds (GB): Il Presidente della Sezione ANC del luogo, Baron Giuseppe Compagnino ha organizzato nei giorni 27 e 28 maggio u.s. il **"Primo Talk and Meeting USFR"**.

Nel corso del convegno sono stati trattati i seguenti temi:

- La Storia della Università dei Saggi “Franco Romano”;
- Breve nota biografica del Gen.CA Giuseppe Richero, Magnifico Rettore USFR:



- Le Newsletter della USFR e la loro diffusione ambito Sezionale;
- La diffusione della Carabinierita' attraverso la USFR;
- Notizie sul Raduno Nazionale ANC di Verona.

Alla manifestazione, che s'è conclusa con un brindisi finale, hanno partecipato oltre ai soci ANC alcuni importanti professionisti e docenti della città inglese.

La Redazione

**ARRIVEDERCI E
... AL PROSSIMO NUMERO !**

Università dei Saggi “Franco Romano”



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1- 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it



www.facebook.com/unisaggi